



18-11-21 RASSEGNA STAMPA

**18-11-21 ETICHETTATURA, GIANANTI (CONFAGRI), RINUNCIA
MULTINAZIONALI A SEMAFORO BUONA NOTIZIA PER CONSUMATORI E
AGRICOLTORI**

Agrapress

**18-11-20 CONTRATTO STRATEGICO PER L'AGROALIMENTARE. COSÌ LA FRANCIA
VUOLE MANTENERE IL PRIMATO**

Agrisole

**18-11-20 EFSA PREOCCUPATA DA LIVELLI DIOSSINE IN ALIMENTI. AGENZIA UE
ABBASSA DOSE TOLLERABILE E RACCOGLIE DATI ALLARMANTI**

Ansa

18-11-21 SPAURACCHI ARGENTINI E DATI REALI

Agronotizie

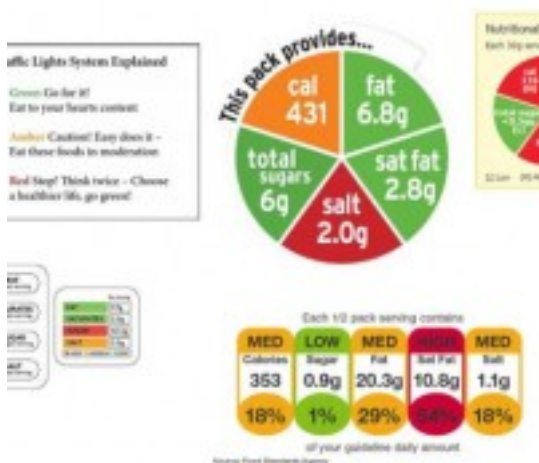
18-11-21 USA, PRODUZIONE DI MAIS E SOIA IN CALO

ManginiEAlimenti

AGRA PRESS

18-11-21

ETICHETTATURA, GIANANTI (CONFAGRI), RINUNCIA MULTINAZIONALI A SEMAFORO BUONA NOTIZIA PER CONSUMATORI E AGRICOLTORI



"una buona notizia per i consumatori e per gli agricoltori", ha dichiarato il presidente di confagricoltura, massimiliano GIANANTI, commentando la rinuncia, annunciata dalle multinazionali del settore alimentare, a lanciare un proprio sistema di etichetta nutrizionale a semaforo. "e' soprattutto positivo - ha proseguito GIANANTI - il richiamo alla necessita' di avere uno schema valido per tutta l'unione europea. e' la proposta che abbiamo avanzato da tempo e sulla quale siamo pronti al confronto e alla collaborazione con le associazioni dei consumatori". confagricoltura ricorda "di aver sempre contestato le iniziative assunte in materia dalle autorita' di alcuni stati membri che non forniscono una completa informazione ai consumatori". "solo un sistema validato a livello europeo - ha concluso GIANANTI - basato sulle evidenze scientifiche puo' guidare le scelte consapevoli dei consumatori verso una dieta equilibrata e salutare".

18-11-20

Contratto strategico per l'agroalimentare: così la Francia vuole mantenere il primato

G.C.

Definito dal governo con le organizzazioni di settore, prevede un forte sostegno alla ricerca scientifica sulle nuove fonti proteiche e punta a rafforzare la presenza delle piccole e medie imprese sui mercati internazionali

Rispondere alla crescente attenzione rivolta dai consumatori ai temi della sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti. Riguardare le posizioni perse negli ultimi anni sui mercati internazionali e fare della Francia il leader mondiale per la produzione di nuove fonti proteiche. Sono gli obiettivi di fondo fissati nel **contratto strategico per la filiera agroalimentare**, firmato nei giorni scorsi dal governo francese con le organizzazioni di settore, in cui trovano largo spazio le attività di ricerca e la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

Per venire incontro alle richieste dei consumatori, entro il 2021, sarà attivato un catalogo digitale unico dei prodotti alimentari, che servirà ad assicurare la piena tracciabilità lungo l'intera filiera e a valorizzare la qualità degli alimenti. **La sfida più innovativa inserita nel contratto strategico riguarda il sostegno alla ricerca scientifica sulle nuove fonti proteiche:** dalle microalghe, agli insetti, fino alle proteine derivate dalle biotecnologie.

Secondo i ricercatori francesi, la produzione di prodotti a base di carne non sarà in grado di soddisfare la domanda di proteine, prevista in rialzo del 40% a livello mondiale entro il 2030. Quindi, occorre trovare fonti alternative e la Francia intende essere in prima fila.

Prevista anche la creazione, nel 2019, di una piattaforma di ricerca sui microrganismi, la bio-produzione e la fermentazione, allo scopo di migliorare i processi di trasformazione; in primo luogo la panificazione e la produzione di formaggi.

Il governo e le associazioni professionali ritengono essenziale il rilancio delle esportazioni.

Nel 2004, la Francia era al primo posto nella graduatoria mondiale dei paesi esportatori di prodotti agroalimentari. Lo scorso anno ha occupato solo la sesta posizione. In particolare, è stata registrata una perdita di competitività rispetto ai paesi dell'Unione europea, dovuta alla caduta degli investimenti. Il valore aggiunto dell'industria agroalimentare transalpina si è ridotto di 15 punti percentuali negli ultimi dieci anni; mentre è salito in Italia, Germania, Regno Unito e Spagna.

Il contratto, in particolare, punta a far salire il numero delle piccole e medie imprese che vendono abitualmente i propri prodotti sui mercati internazionali. A questo riguardo, un dato interessante è stato diffuso dal ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione. Solo il 20% delle imprese francesi avvia all'export i propri prodotti, mentre in Germania si sfiora l'80 per cento. Al di là delle recenti difficoltà, l'agroalimentare resta il primo settore dell'industria manifatturiera francese con circa 19 mila imprese, 386 mila salariati e un giro d'affari annuale di oltre 170 miliardi di euro, di cui il 20% è assicurato dalle esportazioni.



18-11-20

Efsa preoccupata da livelli diossine in alimenti

Agenzia Ue abbassa dose tollerabile e raccoglie dati allarmanti

Preoccupa la presenza di diossine e simili (pcb) negli alimenti in Europa. Sulla base di nuovi dati, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) ha deciso di abbassare la dose settimanale tollerabile per l'esposizione.

Dopo questa 'correzione', i dati raccolti dai Paesi europei hanno indicato un superamento del nuovo livello di tolleranza massima indicato dall'Efsa in tutte le fasce di età, nonostante le diossine siano vietate nelle applicazioni industriali dagli anni '80 e la loro presenza negli alimenti sia diminuita negli ultimi 30 anni.

"Le esposizioni medie ed elevate erano rispettivamente fino a cinque e 15 volte la nuova dose settimanale tollerabile in adolescenti, adulti e anziani", ha rilevato il presidente del gruppo di lavoro sulle diossine Ron Hoogenboom. Aggiungendo che anche nei bambini piccoli e in altri bambini fino a 10 anni di età si è visto un simile spettro di superamento della dose settimanale tollerabile. Questi dati sono un problema per la salute, ma "potrebbero essere sovrastimati" a causa della metodologia utilizzata, ha poi precisato Hoogenboom. Spetterà ora alle autorità europee e dei Paesi membri dell'Ue discutere delle misure di gestione del rischio.

18-11-21

Spauracchi argentini e dati reali

La tossicologia spiegata semplice – Perché l'Italia è diversa dall'Argentina e perché i numeri sul paese sudamericano dicono cose diverse da quanto viene creduto dall'immaginario collettivo

Dopo una serie di puntate dedicate per lo più alle **basi teoriche della tossicologia**, è ora possibile iniziare ad approfondire alcuni temi più specifici legati agli agrofarmaci. Come prima analisi è stata scelta quella relativa all'**Argentina**, in quanto al paese sudamericano viene spesso rivolta l'attenzione quando si voglia **spargere allarmismo in Italia**, sebbene fra le due realtà corrano molteplici differenze. Inoltre, analizzando le **statistiche ufficiali argentine** le cose non sembrano neppure essere così catastrofiche come si vorrebbe fare credere.

Circa i presunti effetti dei formulati a base glifosate sulle **malformazioni scheletriche** [se ne era già scritto](#). In questa puntata della serie "[La tossicologia spiegata semplice](#)", invece, si analizzeranno gli aspetti legati alle **statistiche tumorali**, attingendo proprio a documenti ufficiali argentini.

L'Argentina spiegata dai numeri

Come detto, uno dei sotterfugi per **allarmare i cittadini** europei e italiani è quello di compiere inchieste in paesi ove le pratiche agricole siano completamente diverse da quelle del Vecchio Continente, magari omettendo altri **risvolti sociali e ambientali** che potrebbero concorrere ai gironi danteschi descritti. Qualcosa del genere è per esempio accaduta nella puntata dell'1 novembre 2016 de "Le Iene", programma di Italia 1 dal titolo "**Glifosato: l'erbicida nuoce alla salute del mondo?**". Tema al quale è stato dedicato uno [specifico articolo](#).

Utilizzando come trampolino di lancio proprio la puntata de "Le iene" su **glifosate**, è possibile aprire una disamina dei numeri reali che le autorità argentine pubblicano periodicamente sui trend oncologici del Paese.

Per esempio, nella **città di San Salvador**, "capitale nazionale del riso", nella puntata in questione si è affermato che il 50% della popolazione morirebbe di cancro. Un dato oggettivamente abnorme e pertanto sospetto, sapendo che la [mortalità per tumore in Argentina](#) è dello 0,77% (315.660 casi su 40.764.561 abitanti). Mortalità per giunta in calo dal 2000 al 2010 in ragione del -1,08% nei maschi e del -0,67% nelle femmine.

Un dato, quello del 50%, che forse si riferisce alla percentuale dovuta al cancro sulla **mortalità complessiva**, inclusiva di malattie cardio-vascolari e altre patologie non oncologiche, compresi altri tipi di mortalità accidentale. Anche così, però, risulta molto elevato comunque, visto che la percentuale di [morti in Argentina per cancro](#) sarebbe intorno al 21% del totale dei decessi.

Per giunta, sempre secondo le [statistiche sanitarie argentine](#), nella **provincia di Entre Rios**, ove insiste appunto San Salvador, si hanno **aspettative di vita** in linea con quelle medie dell'intera popolazione nazionale. Purtroppo, questa provincia eccelle al negativo in Argentina presentando la più alta percentuale quanto a **carenze di frutta fresca**, con quasi il 96% della popolazione che ne mangia troppo poca. Nel 2009 risultava anche l'area dove la popolazione faceva meno **attività fisica**.

Sia come sia, gli uomini della provincia, con poco meno di 150 casi, mostrano in Argentina la più alta incidenza dei tumori su 100mila individui, normalizzata per l'età, pari a una percentuale dello 0,15%. Un trend che però non si evidenzia fra le donne.

Con buona pace dei detrattori di glifosate, i **linfomi non-Hodgkin** – quelli che secondo la controversa **monografia Iarc** collocherebbero l'erbicida nel Gruppo 2A (probabili cancerogeni) – sono all'**ultimo posto fra gli uomini**, preceduti da quelli a polmone, colon-retto, prostata, stomaco, esofago, vie urinarie, bocca e faringe e leucemia. Tali linfomi giacciono invece al **terzultimo posto fra le donne**.

Interessanti risultano poi i trend tumorali mostrati dalla provincia di Entre Rios: dal **1997 al 2014**, cioè proprio negli anni in cui sono esplose le coltivazioni di **soia transgenica** in Argentina, l'incidenza dei tumori al polmone è scesa **da 43 a 32 casi** su 100mila abitanti. Nelle donne sarebbe poi calata nettamente **da 8,8 a 5,9** l'incidenza dei tumori alla cervice uterina, mostrandosi Entre Rios la provincia argentina migliore in tal senso. Praticamente stabili, in leggerissimo calo, i **tumori al seno**.

Sono saliti invece **da 13 a 19** i casi di **cancro colon-rettale** negli uomini e **da 8 a 11** nelle donne, unica provincia che mostra aumenti di tali tumori a fronte di un resto dell'Argentina che si presenta in diminuzione. Anche i tumori alla prostata sono calati da 20,5 a 16, salendo invece negli uomini dall'8,5 al 10,2 quelli al pancreas. Altro indice insieme a quello colon-rettale di alimentazione sbilanciata a favore di **calorie, zuccheri e grassi**.

Alla luce di tali numeri, lascia quindi ancor più perplessi l'affermazione del 50% di mortalità per cancro a San Salvador. Una causa di morte sulla quale pare influiscano soprattutto degli **stili di vita** ben poco salutari, basati su sedentarietà, scarsi vegetali freschi e – forse – troppo generosi “churrascos”, le pantagrueliche abboffate di **carni cotte alla brusta**. Anch'esse in Gruppo 2A, come glifosate, ma stranamente poco citate quando si parli di tumori e di Argentina.

La vita infame degli uomini bandiera

Un punto sul quale Italia e Argentina differiscono sensibilmente, oltre agli stili di vita e alimentari, è quello legato alle **modalità di applicazione degli agrofarmaci** sulle colture. In Italia, per esempio, i trattamenti con **aerei ed elicotteri** sono stati proibiti da anni e quindi non esistono nemmeno il lavoro di “**fumigador**” e di “**uomo bandiera**”. Il primo è colui che pilota gli aerei con cui vengono effettuati i trattamenti. A questi poco importa se sotto le ali si trovino case o scuole. Lui erra comunque, anche grazie all'ausilio dei succitati uomini-bandiera, dei poveracci che servono a dare la giusta direzione all'aereo beccandosi però l'aerosol fitosanitario esattamente come il campo coltivato. Piccolo problema: loro devono spostarsi a ogni passaggio dell'aereo, finendo così con l'essere esposti al trattamento **decine di volte in un giorno** contro un solo trattamento ricevuto dalla coltura. Un vero e proprio bombardamento chimico, ripetuto infinite volte nella loro carriera professionale, raggiungendo livelli di esposizione lontani **milioni di volte** da quelli degli operatori professionali italiani, sia per quantità assoluta, sia per frequenza. Un valore che sale a **miliardi di volte** rispetto a quello cui possono essere ragionevolmente esposti dei cittadini comuni.

Non a caso, è di pochi mesi or sono la notizia della morte di **Fabian Tomasi**, testimonial delle conseguenze per la salute degli usi demenziali di cui sopra. Fabian Tomasi era da tempo affetto da **polineuropatia tossica**, detta anche la “malattia del calzolaio” per via delle colle e dei solventi che essi manipolano per lavoro. E anche il povero Fabian è stato in contatto con agrochimici per mestiere, facendosi pure bagnare dagli aerei per avere un po' di rinfresco nell'arsura dei campi.

Una pratica pressoché quotidiana, come detto, protratta per anni. Infine si ammalò, Fabian. E morì.

Peraltro, mica solo di glifosate si parla, visto che la soia viene trattata anche con **insetticidi e fungicidi** con una frequenza molto elevata. Sulla testa di Fabian piovevano quindi miscele composte da **3-4 prodotti differenti**, fra i quali glifosate era spesso il meno nocivo. Una verità scomoda da rivelare da parte dei media e delle **sedicenti trasmissioni di denuncia**, cioè per tutti coloro che vogliono spasmodicamente dimostrare che sia l'erbicida di **Monsanto** l'unico colpevole di tali patologie.

Fra gli insetticidi, contro lepidotteri, afidi e cimici vengono infatti utilizzati **esteri fosforici e piretroidi**, spesso in miscela fra loro. Poi ci sono malattie come **Septoria, Cercospora, Antracnosi** e, più recente, la **Ruggine asiatica**. Contro di loro si applicano fungicidi strobilurini, triazolici e benzimidazolici, spesso anch'essi in miscela fra loro. Come si vede, quei “fumigador” spargono miscele estremamente eterogenee, con frequenze variabili in funzione dello sviluppo di malerbe, patologie e insetti. Peraltro, ogni formulato ha i propri coformulanti, fra cui diversi **solventi**. Cioè i responsabili della “malattia del calzolaio”, la quale si chiama infatti così e non “malattia dell'agricoltore”.

Infine, a ulteriore riprova che fra Argentina e Italia corre appunto un oceano, tali solventi sono ancora presenti in diversi formulati “attempati”, utilizzati purtroppo in altri continenti, mentre in Europa sono per lo più stati sostituiti con altri coadiuvanti dal **profilo tossicologico migliore**.

Uno spaccato che fa quindi comprendere come l'approccio fitoiatrico alla difesa delle colture abbia in Argentina bisogno di un profondo rimaneggiamento, abolendo per esempio i **trattamenti aerei**, principale causa della diffusione ambientale eccessiva dei prodotti. Come pure modernizzando i formulati commerciali e ponendo vincoli spaziali ai trattamenti stessi, perché applicare nuvole di prodotti sulle case e sulle persone, forse, non è il miglior viatico per rendere **sostenibile l'agricoltura** nazionale.

Tutte regole, quelle di cui sopra, che come detto sono già vigenti da anni **in Europa e in Italia**, ove non esistono più i trattamenti aerei e si seguono pratiche virtuose atte a minimizzare l'esposizione **ambientale e sanitaria**. Pratiche che quando vengono disattese da qualche agricoltore poco serio e poco professionale, vengono poi demonizzate anch'esse, quasi che chi viola una regola faccia diventare cattiva la regola stessa.

Si rammenti questo, la prossima volta in cui si citerà l'Argentina, o qualche altro paese molto, molto lontano dall'Italia, al fine di terrorizzare il cittadino trevigiano, trentino, bolzanino, romano e salentino. Perché la **disinformazione** può essere fatta anche **parlando a vanvera** di realtà che con quella italiana nulla hanno a che vedere.

18-11-21

Usa, produzione di mais e soia in calo



La produzione di mais e soia negli Stati Uniti dovrebbe essere inferiore alle aspettative. Lo evidenzia il rapporto “[Crop production](#)” pubblicato dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda), secondo cui nella stagione 2018 la produzione statunitense di **mais** dovrebbe raggiungere **14.626 miliardi di bushel**, l'1% in meno rispetto ai 14.778 miliardi di bushel previsti nel mese di ottobre. Si tratta comunque di un ammontare più alto dello 0,2% rispetto ai 14.604 miliardi di bushel registrati nel 2017 e il secondo valore più alto registrati dopo i 15.148 miliardi di bushel raccolti nel 2016. La produzione di **soia** dovrebbe attestarsi a **4.600 miliardi di bushel**, l'1,9% in meno rispetto ai 4.690 miliardi di bushel previsti a ottobre, anche se in aumento del 4,3% rispetto ai 4.411 miliardi di bushel raccolti un anno fa.

Sulla base delle condizioni presenti il 1° novembre, l'Usda stima che la produzione media di **mais** nel 2018 dovrebbe essere pari a **178,9 bushel per acro**, in calo di 1,8 bushel rispetto alle previsioni di ottobre ma 2,3 bushel in più rispetto al 2017. L'area raccolta sarebbe pari a 81,8 milioni di acri, lo stesso valore di ottobre, ma più basso dell'1,1% rispetto al 2017.

La resa media della **soia** in base alle condizioni del 1° novembre dovrebbe essere pari a **52,1 bushel per acro**, 1 bushel in meno rispetto a ottobre ma 2,8 bushel in più rispetto al 2017. L'area raccolta sarebbe pari a 88,3 milioni di acri, in calo di 5.000 acri rispetto a ottobre e dell'1,2% rispetto all'anno scorso.

Nel rapporto “[World Agricultural Supply and Demand Estimates](#)”, l'Usda ha rivisto al ribasso rispetto a ottobre le stime sulle **scorte di mais** negli Stati Uniti per il 2019, che dovrebbero essere pari a 1.736 milioni di bushel, il 4,3% in meno

rispetto alle precedenti previsioni. Ha quindi precisato che il calo della produzione ha più che compensato la riduzione dell'utilizzo del cereale nei mangimi e delle esportazioni, prevista per la stagione 2018-19.

L'Usda ha modificato anche le previsioni sulle **scorte di soia** statunitensi nel 2019, che dovrebbero essere pari a 955 milioni di bushel, l'8% in più rispetto alle stime di ottobre. L'aumento delle riserve è il risultato del calo delle esportazioni e dell'uso dei semi, che hanno compensato la riduzione della produzione.